

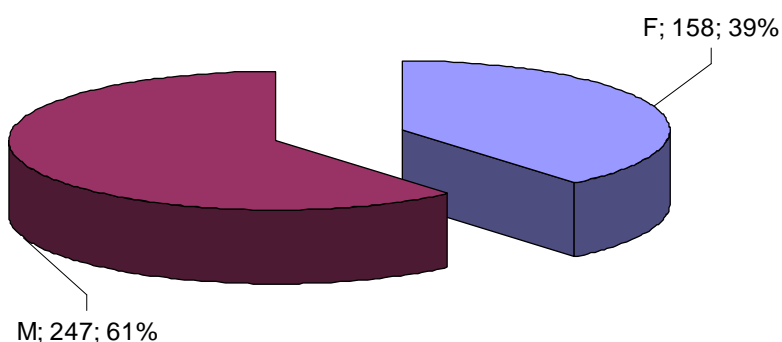
Report Cercavamo la Pace.

Agosto 2014

1. La descrizione del campione dei rispondenti.

Il questionario è stato compilato da 405 persone e quasi due terzi di queste sono di genere maschile. L'età media risulta pari a 48 anni, con un valore minimo di 21 anni e un valore massimo di 77 anni. La distribuzione delle fasce di età mostra come si tratti, per oltre un terzo dei rispondenti, di persone con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni e come i 45-54enni raggiungano il 30%. Questi primi dati restituiscono una (seppur superficiale) descrizione del "profilo medio" dei rispondenti: si tratta soprattutto di persone adulte che hanno svolto la loro prima esperienza di volontariato nei Balcani intorno ai 30 anni e che, con buona probabilità, hanno aderito all'indagine in ragione di una motivazione all'impegno che, anche a distanza di anni, mantiene un legame con l'esperienza vissuta nei territori dell'ex Jugoslavia e dell'Albania.

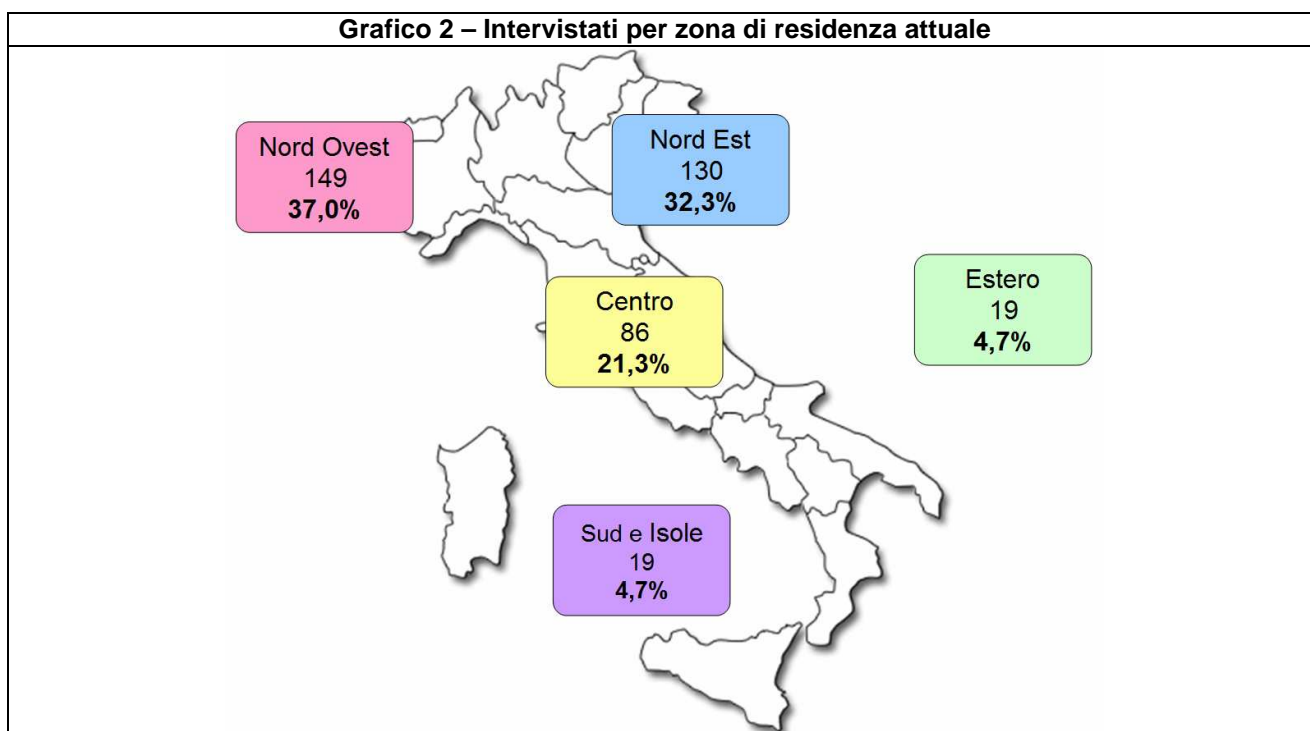
Grafico 1 – Intervistati per genere



Tab. 1 - Intervistati per fascia d'età attuale	V.A	V.%
fino a 34 anni	24	5,9%
35-44 anni	154	38,0%
45-54 anni	121	29,9%
55-64 anni	69	17,0%
65 anni e oltre	37	9,1%
Totale	405	100,0%

Tab. 2 - Intervistati per età attuale	
valore medio	48
valore minimo	21
valore massimo	77

Dal punto di vista territoriale, oltre due terzi delle persone che hanno compilato il questionario risiedono nel nord Italia (il 36,8% nel Nord Ovest e il 31,1% nel Nord Est), seguono i residenti nel Centro Italia (21,2%) e, con valori percentuali decisamente inferiori, i residenti nel Sud Italia e all'estero (entrambi al 4,7%).



2 casi mancanti

La distribuzione dei titoli di studio delinea un profilo formativo di alto livello per buona parte dei rispondenti: i laureati sfiorano il 45%, le persone con un titolo post laurea arrivano al 19,1% e i diplomati al 28,5%.

Tab. 3 - Intervistati per titolo di studio attuale	V.A	V.%
Licenza Media	17	4,2%
Titolo intermedio post obbligo (2 o 3 anni – qualifica professionale)	13	3,2%
Diploma di scuola media superiore	115	28,5%
Laurea o diploma universitario	181	44,9%
Titolo post laurea (es. dottorato, master)	77	19,1%
Totale	403	100,0%

2 casi mancanti

Le distribuzioni delle fasce di età e dei titoli di studio trovano una loro “traduzione” coerente nella descrizione della condizione professionale dei rispondenti: al momento dell’intervista, infatti, oltre metà degli intervistati dichiara di avere un’occupazione stabile¹, mentre gli autonomi sfiorano il 20% e gli atipici/flessibili superano solo lievemente il 10%.

Tab. 4 - Intervistati per posizione attuale nel mercato del lavoro	V.A	V.%
Lavoratore/trice dipendente (con contratto stabile)	206	51,24%
Lavoratore/trice autonomo/a	73	18,16%
Lavoratore/trice dipendente (con contratto flessibile)	46	11,44%
Pensionato/a	42	10,45%
In cerca di occupazione	11	2,74%
Religioso/a	4	1,00%
Inattivo/a	3	0,75%
In servizio civile	1	0,25%
Studente/ssa universitario/a e lavoratore/trice	1	0,25%
Altro	15	3,73%
Totale	402	100,0%

3 casi mancanti

Per quanto il campione dei rispondenti rifletta alcuni limiti in termini di autoselezione di fatto inevitabili per ogni *survey on line*, è significativo sottolineare come le caratteristiche anagrafiche dei rispondenti risultino del tutto simili a quelle degli intervistati in occasione dell’indagine “La solidarietà dei genovesi: l’esperienza nei Balcani” condotta da CELIVO e Caritas Genova nel 2008. Come anticipato, per quanto l’indagine del Celivo si riferisse al solo contesto genovese, le caratteristiche dei due gruppi rispondenti risultano omogenee, sia per quanto riguarda la distribuzione delle fasce di età, che in termini di prevalenza della componente maschile e dei titoli di studio di alto livello.

¹ Per contratti stabili si intendono: tempo indeterminato, tempo determinato. Per contratti flessibili si intendono tutte le restanti tipologie contrattuali: es. contratto a progetto, collaborazione occasionale, co.co.co., lavoro intermittente, apprendistato, lavoro interinale

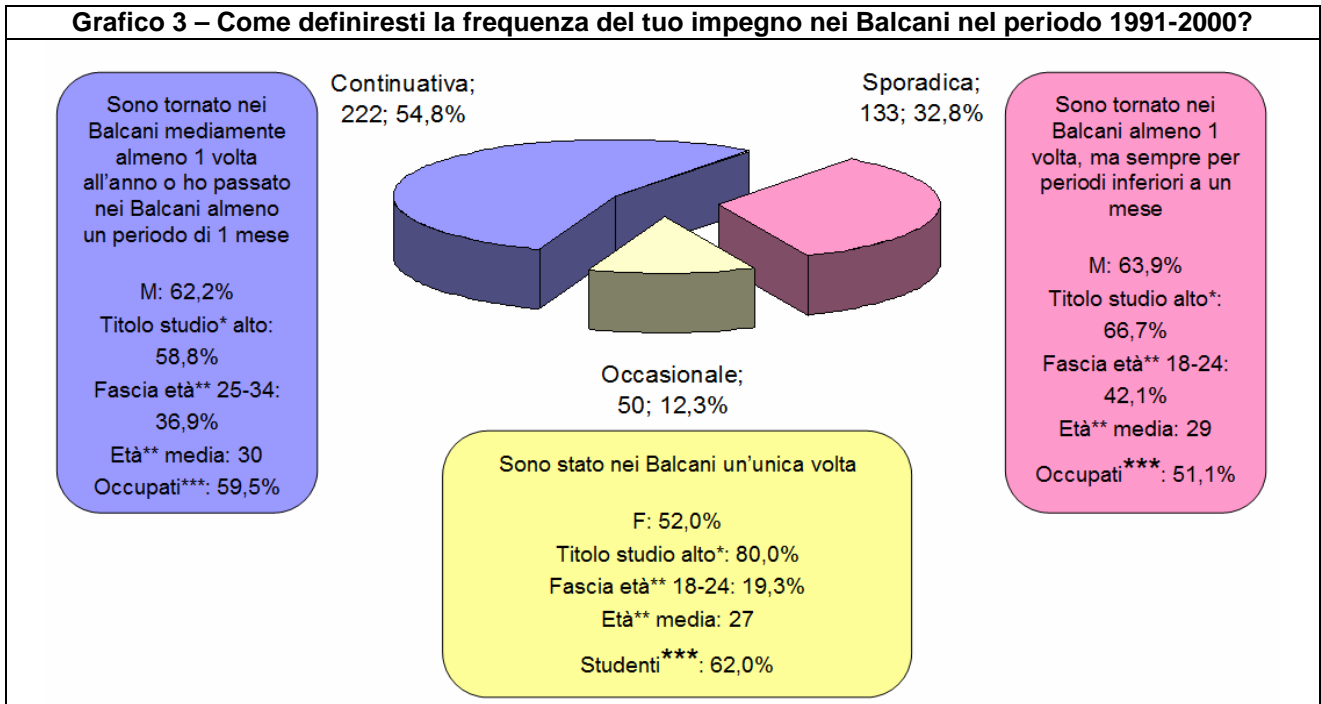
2. La frequenza dell'impegno nei Balcani.

Considerando la grande variabilità delle tempistiche e delle modalità con le quali i volontari hanno partecipato ai progetti di solidarietà in favore delle popolazioni dei Balcani nel periodo 1991/2000, questo report manterrà come variabile indipendente principale la dimensione della frequenza della presenza sul territorio.

Filtrato attraverso questa lente, l'insieme dei rispondenti si suddivide in tre gruppi principali: i volontari occasionali (le persone che hanno avuto un'unica esperienza di volontariato nei Balcani), gli sporadici (le persone che hanno avuto almeno due esperienze in loco ma sempre per periodi inferiori a un mese) e i continuativi (le persone che sono tornate nei Balcani almeno una volta all'anno durante il periodo considerato o hanno passato sul territorio almeno un periodo superiore a un mese). Da questo punto in poi, dunque, per esigenze di sintesi le etichette che identificano i tre gruppi verranno utilizzate per commentare buona parte delle analisi.

Come prevedibile, il questionario è stato compilato con maggiore frequenza da persone particolarmente coinvolte rispetto ai progetti di supporto delle popolazioni dei Balcani, e questo si riflette nella distribuzione percentuale dei tre gruppi: i continuativi pesano per il 54,8% sul totale, gli sporadici per il 32,8% e gli occasionali per il 12,3%.

Grafico 3 – Come definiresti la frequenza del tuo impegno nei Balcani nel periodo 1991-2000?



* titolo di studio al momento dell'intervista; ** età al momento della prima esperienza; *** posizione nel mercato del lavoro al momento della prima esperienza.

I tre gruppi risultano piuttosto omogenei rispetto alle caratteristiche anagrafiche dei loro componenti, per quanto sia possibile individuare alcune specificità e questo accade in particolare per il gruppo degli occasionali che comprende profili diversi di persone che, forse anche solo in un'unica occasione, hanno tentato un approccio al mondo del volontariato. Dal punto di vista del genere, i gruppi dei continuativi e degli sporadici si caratterizzano per una certa preponderanza della componente maschile che, in entrambi i casi, supera il 60%; tra gli occasionali, invece, risulta solo leggermente prevalente la componente femminile (raggiungendo il 52%). Il dettaglio di genere mostra come, in questo ambito, il radicamento e la continuità di servizio risultino più accentuati tra i volontari maschi.

L'età media all'intervista dei tre gruppi decresce in relazione inversa alla frequenza di impegno nei Balcani: il gruppo dei continuativi sfiora il valore medio di 50 anni, gli sporadici superano i 46 anni e gli occasionali si fermano a 44 anni. La stessa relazione inversa si osserva per l'età media alla prima esperienza nei Balcani.

Tab. 5 - Intervistati per età media	età media alla prima esperienza	età media all'intervista
continuativi	30	50
sporadici	29	47
occasionalmente	27	44

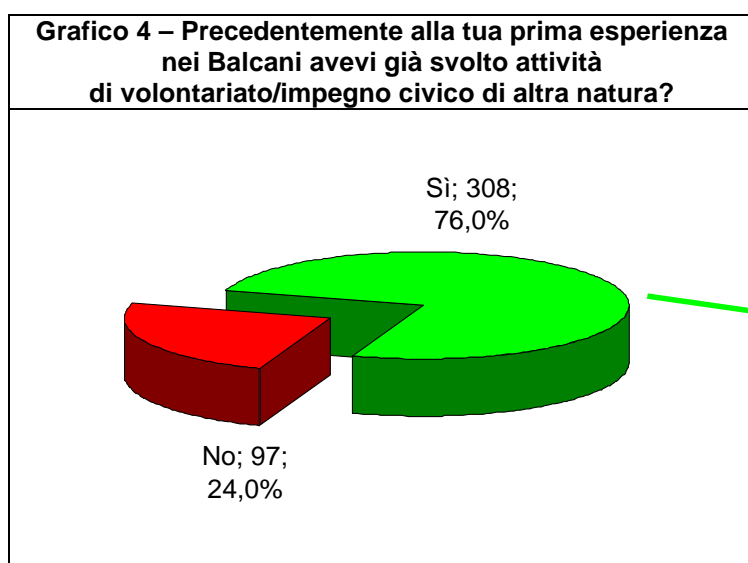
La distribuzione delle province di residenza risulta decisamente omogenea anche in termini di comparazione inter gruppo – in tutti i sottoinsiemi le prime tre modalità per valore percentuale sono il Nord Ovest, il Nord Est e il Centro – e la difformità più rilevante è costituita dal 10% dei residenti all'estero tra il gruppo degli occasionali (mentre negli altri gruppi questa modalità non arriva al 5%).

Anche per quanto riguarda la distribuzione dei titoli di studio al momento dell'intervista è soprattutto il gruppo degli occasionali a differenziarsi, considerando come al suo interno le lauree/diplomi universitari superino la metà sul totale e i diplomati si fermano al 12%, mentre negli altri gruppi la distribuzione è più sgranata: i diplomati superano il 30% e i laureati si aggirano intorno al 45%.

La condizione professionale risulta maggiormente orientata alla stabilità per il gruppo degli sporadici (tra i quali i dipendenti stabili sfiorano il 60%), mentre gli autonomi superano il 20% solo tra gli occasionali.

3. Le esperienze pregresse

Il 76% dei rispondenti aveva svolto attività di volontariato prima di impegnarsi nei Balcani ed è interessante notare come questa percentuale salga all'80% all'interno del gruppo degli occasionali (mentre negli altri due gruppi non arriva al 76%).

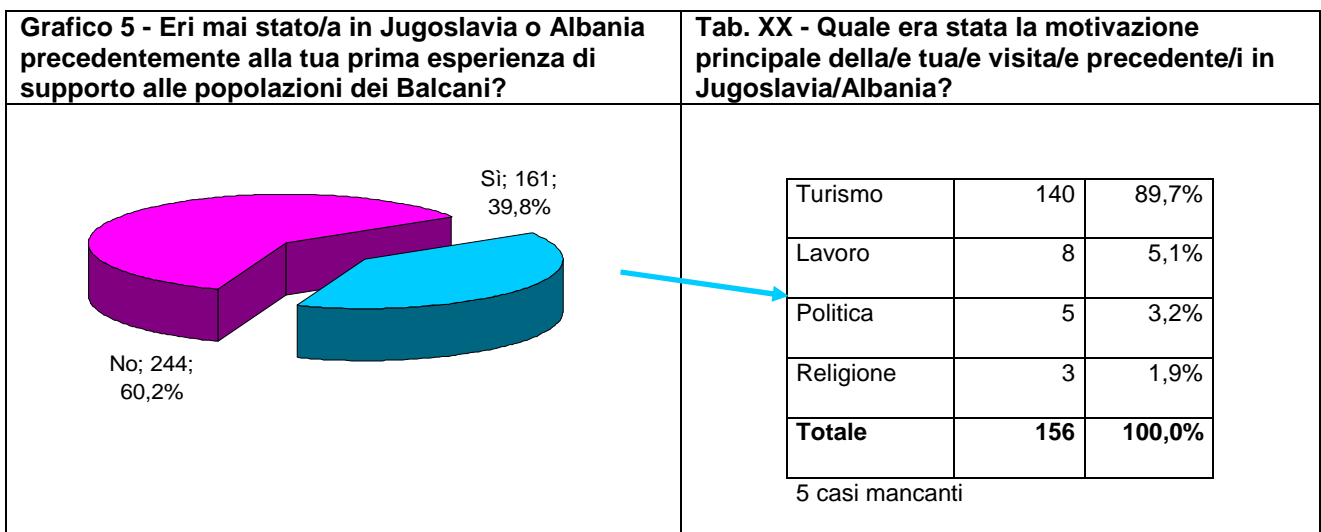


Si, continuativi: 75,2%
Si, sporadici: 75,9%
Si, occasionali: 80,0%

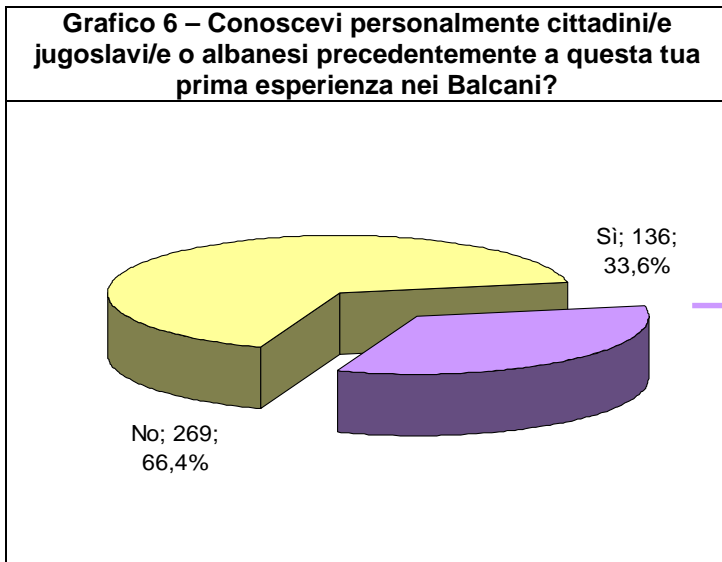
Le esperienze di volontariato pregresse si sono svolte (nel 77% dei casi) a livello nazionale italiano e solo il 4,6% di queste esperienze si era localizzata esclusivamente all'estero. Anche in questo caso è il gruppo dei continuativi ad avere esperienze pregresse più variegata e, di conseguenza, tra queste persone salgono le percentuali di chi ha avuto esperienze sia in Italia che all'estero ed esclusivamente all'estero. È significativo sottolineare come l'esperienza nei Balcani abbia costituito, con buona probabilità, un primo momento di apertura e coinvolgimento rispetto al mondo del volontariato internazionale costituendo, in senso più generale, un "momento" fondamentale nella storia del Terzo Settore italiano.

Il 60,2% delle persone che hanno compilato il questionario non era mai stato nei Balcani prima dell'esperienza di volontariato e, probabilmente anche in ragione della minor età media, questo vale soprattutto per gli occasionali (tra i quali la percentuale di chi non era mai stato in Jugoslavia o Albania arriva al 74%).

Considerando invece le persone che erano state precedentemente nei Balcani, si nota come per la quasi totalità di queste (89,7%) si trattasse di viaggi turistici.



Anche la conoscenza (pregressa) di cittadini jugoslavi e/o albanesi risulta piuttosto infrequente tra gli intervistati che, per oltre due terzi, non avevano amici o conoscenti provenienti dai Balcani prima di impegnarsi sul territorio.

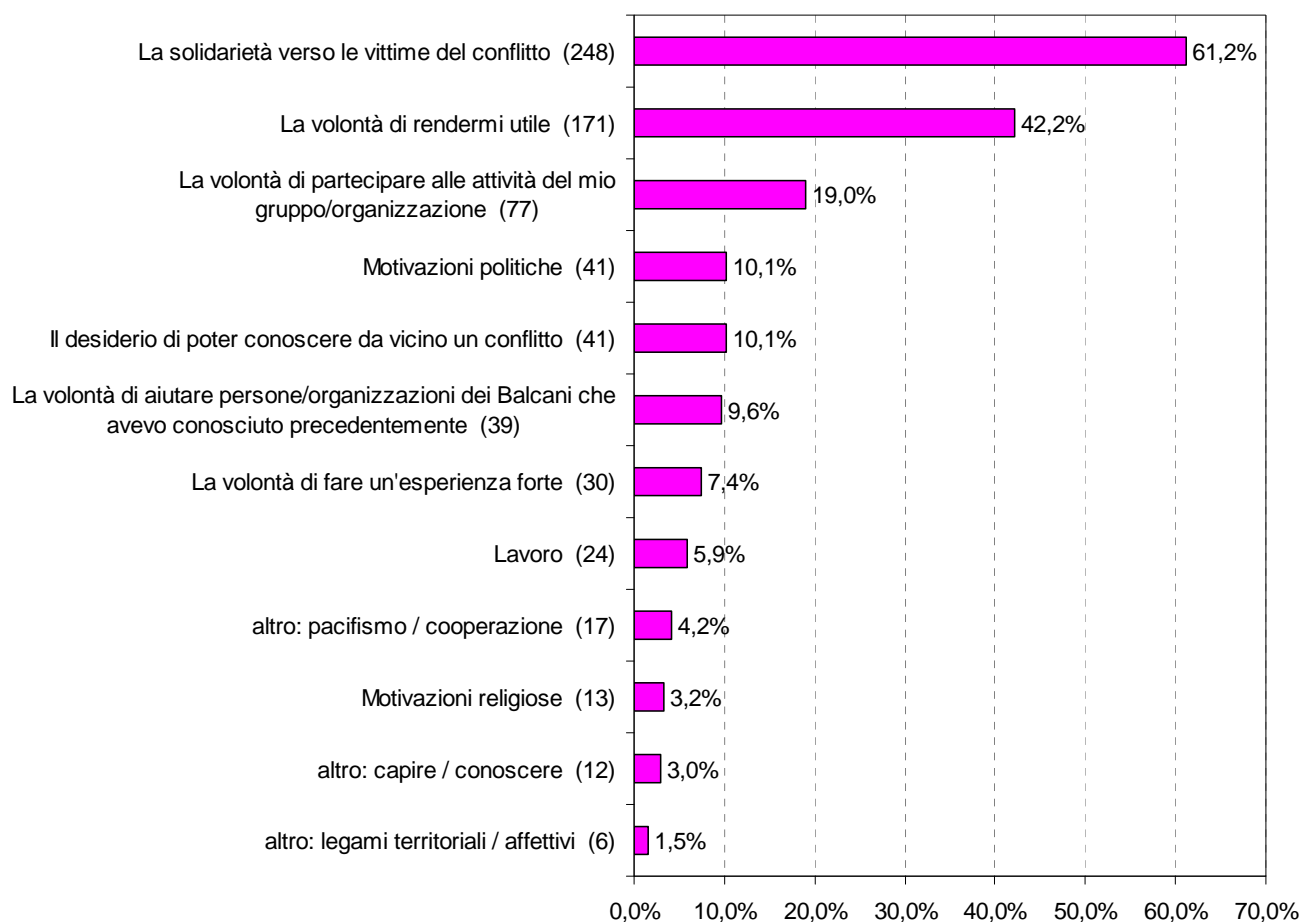


Sì, continuiativi: 32,0%
Sì, sporadici: 33,8%
Sì, occasionali: 40,0%

4. Le motivazioni alla partecipazione.

Il ventaglio delle opzioni possibili – tra le quali si è chiesto di scegliere al massimo due risposte - rispetto alle motivazioni che hanno spinto gli intervistati ad attivarsi in supporto alle popolazioni dei Balcani vede ricorrere con maggiore frequenza una modalità che potrebbe essere ricondotta principalmente alla dimensione valoriale: lo spirito di solidarietà verso le vittime del conflitto rappresenta infatti l'opzione più scelta, seguita dalla prospettiva individuale della volontà di rendersi utile e dall'orientamento "comunitario" di chi ha scelto di partecipare alle attività di un gruppo/organizzazione di appartenenza; tra le restanti modalità, solo motivazioni di carattere politico superano il 10% (sui casi). Considerando la dimensione della frequenza di contatto con i Balcani, si nota come solo tra i continuativi la motivazione politica arrivi al 12,2% (sui casi) tra le possibili combinazioni delle risposte; il gruppo dei continuativi risulta, in generale, quello che esprime la più ampia gamma di motivazioni – tra queste persone, per esempio, le motivazioni di ordine professionale superano l'8% mentre tra gli occasionali non compaiono e tra sporadici non arrivano al 4% -.

Grafico 6 – Quali sono le motivazioni principali che ti hanno spinto a svolgere la tua esperienza nei Balcani?



Domanda a risposta multipla. Tra parentesi il numero delle risposte. Percentuali calcolate sui casi (405).

A fronte delle specificità appena descritte, il gruppo degli sporadici si avvicina (in termini di valori percentuali) alle scelte dei continuativi, mentre tra gli occasionali si accentua la concentrazione sulla generica modalità “la volontà di rendermi utile”, delineando un profilo di volontari che, probabilmente, per buona parte si sono affacciati a questo tipo di esperienza senza aver particolari legami di carattere ideologico o politico né con associazioni italiane né, tantomeno, con quelle dei Balcani.

Considerando la distribuzione dei valori percentuali sul complesso delle risposte, emerge una forte propensione pro-sociale tra i rispondenti: tra le motivazioni più scelte prevalgono modalità che delineano una “doppia spinta” nella duplice direzione dell’arricchimento della

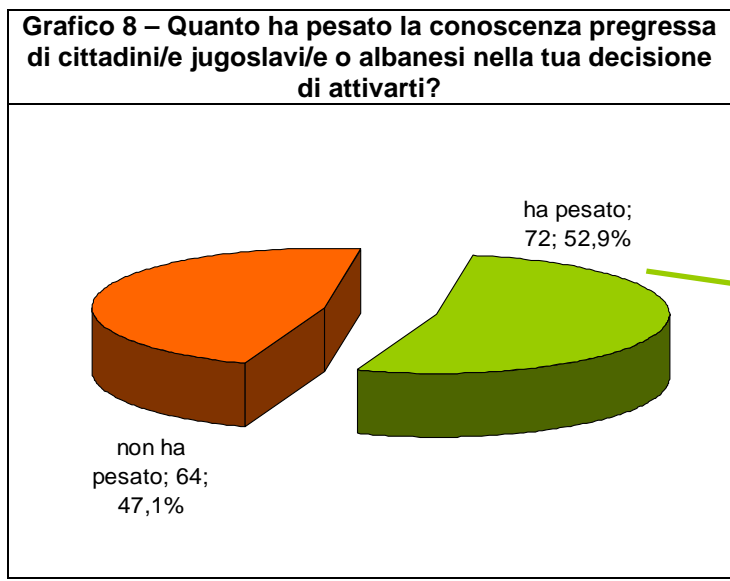
dimensione individuale e della volontà di sostenere le popolazioni dei Balcani, in coerenza con una visione che, probabilmente, correla il volontariato alla crescita personale.

Se, come si è visto, circa il 40% degli intervistati era stato precedentemente nei Balcani e solo un terzo dei rispondenti conosceva personalmente cittadini della ex Jugoslavia e/o dell'Albania, questi legami sembrano aver influito solo in parte: il fatto di aver vistato in precedenza i territori viene valutato come motivazione rilevante nella scelta di impegnarsi dal 55,3% di questo sotto-gruppo di rispondenti e la conoscenza pregressa di persone provenienti da questi territori è stata giudicata rilevante dal 52,9% delle persone che hanno dichiarato relazioni pregresse. Questi due valori percentuali si accentuano tra gli occasionali, restituendo un'ulteriore suggestione sul ruolo che la prospettiva individuale – quindi soprattutto le esperienze e la rete di relazioni individuali - ha giocato nel motivare queste persone alla partecipazione, mentre gli appartenenti agli altri due gruppi appaiono motivati con più intensità da questioni di carattere politico/ideologico e da riflessioni costruite su una dimensione più ampia e “di sistema”.



La domanda prevedeva una risposta da 0 (minimo peso) a 5 (massimo peso).

Da 0 a 2 non ha pesato; da 3 a 5 ha pesato.



La domanda prevedeva una risposta da 0 (minimo peso) a 5 (massimo peso).

Da 0 a 2 non ha pesato; da 3 a 5 ha pesato.

L'analisi delle motivazioni principali per le quali gli occasionali non hanno avuto ulteriori esperienze nei Balcani evidenzia come la prima esperienza abbia rappresentato per queste persone una "tappa" del proprio percorso di vita che, una volta superata, è risultata incompatibile con gli impegni derivanti dai passaggi di status tipici dell'acquisizione di un ruolo adulto. Il 71,7% degli occasionali non ha ripetuto l'esperienza proprio per questioni di mutamento della propria condizione professionale e/o personale, mentre il 21,7% non è ritornato nei Balcani perché non ha incontrato occasioni sufficientemente interessanti per ripartire; una sola persona di questo gruppo ha dichiarato di non essere tornata perché riteneva che il suo impegno in loco non fosse più utile e le persone che considerano negativa la prima esperienza sono 2. Il fatto che la modalità "non ho avuto occasioni interessanti" superi il 20% lascia intuire (come era stato rilevato in occasione della ricerca di Caritas Genova citata in apertura) che, negli anni immediatamente successivi a quelli della prima esperienza dei Balcani, molte delle organizzazioni italiane coinvolte abbiano incontrato diverse difficoltà nel mantenere aperto il rapporto con alcuni volontari, anche attraverso attività di pubblicizzazione delle nuove occasioni di servizio.

Tab. 6- Quale è stata la motivazione principale a NON tornare nei Balcani?	Occasionale
La mia condizione personale e/o professionale è cambiata e quindi non ho più potuto partecipare	71,7%
La prima non è stata un'esperienza positiva e quindi ho preferito evitare	4,3%
Non ho avuto occasioni interessanti	21,7%
Non ho ritenuto che un mio ulteriore impegno sul luogo potesse essere utile	2,2%

4 casi mancanti

I motivi per i quali gli sporadici e i continuativi sono tornati sul territorio mostrano due profili piuttosto diversi: se per entrambi è la continuità rispetto alle attività in cui erano impegnati la motivazione prevalente, tra i primi la percentuale di tale modalità risulta più bassa (39,7% vs. il 55,5% tra i continuativi), in relazione, probabilmente, a un minor grado di coinvolgimento (e di responsabilità) nelle associazioni di riferimento; tra gli sporadici, quindi, è decisamente più significativa la percentuale dei volontari tornati nei Balcani in seguito a un'occasione presentatasi in modo fortuito e non programmato a priori (31,3% vs. il 4,1% tra i continuativi). A ulteriore prova del fatto che i continuativi si percepissero (e probabilmente venissero percepiti) come determinanti in termini di ruoli agiti sul territorio, la percentuale di scelta dell'opzione "sentivo che il mio impegno sul luogo potesse continuare a fare la differenza" arriva tra queste persone al 40,9% (vs. il 29% tra gli sporadici). Anche la distribuzione delle risposte relative alla composizione delle organizzazioni con le quali i volontari hanno collaborato mostra un (ovvio) maggior radicamento dei continuativi rispetto al tessuto associativo del territorio: il 49,5% di queste persone ha collaborato con diverse organizzazioni (vs. il 37,9% degli sporadici, tra i quali prevalgono le persone che hanno collaborato unicamente con un'unica associazione). Nel complesso, comunque, questi ultimi dati mostrano come le esperienze nei Balcani si siano rivelate efficaci sia in termini di *bonding* rispetto le organizzazioni "di origine" che di *bridging* rispetto a nuove organizzazioni con le quali i volontari sono entrati in contatto durante l'esperienza.

Continuativa	Tab. 7 - Quale è stata la motivazione principale a tornare nei Balcani in seguito alla prima esperienza?	Sporadica
55,0%	Il tipo di attività in cui ero impegnato/a richiedeva continuità	39,7%
40,9%	Sentivo che il mio impegno sul luogo potesse continuare a fare la differenza	29,0%
4,1%	Si è presentata l'occasione e sono tornato/a anche se non avevo in programma di farlo	31,3%

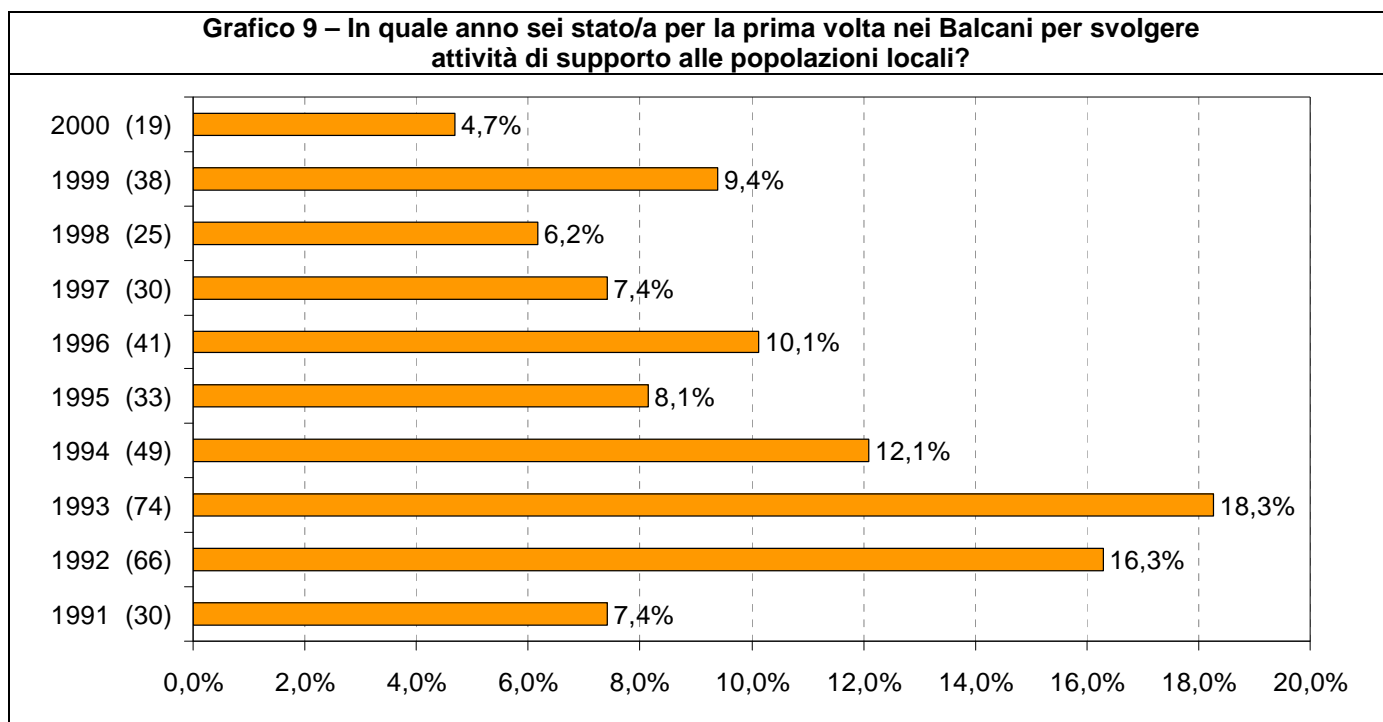
2 casi mancanti tra i continuativi e 2 casi mancanti tra gli sporadici

Cont.	Tab. 8 - Le tue esperienze nei Balcani sono state svolte collaborando...	Spor.
5,0%	In modo autonomo senza alcun supporto o relazione con organizzazioni	7,6%
40,5%	Sempre e solo con la prima organizzazione con la quale avevo svolto la prima esperienza	42,1%
49,5%	Sia con l'organizzazione con la quale avevo svolto la prima esperienza che con altre organizzazioni	45,2%
5,0%	Unicamente con organizzazioni diverse da quella con la quale avevo svolto la prima esperienza	5,1%

1 caso mancante tra gli sporadici

5. Le esperienze² nei Balcani e le caratteristiche dei volontari alla prima esperienza sul territorio.

La distribuzione degli anni della prima visita nei Balcani mostra un andamento altalenante nel decennio 1991/2000: il picco massimo viene raggiunto nel biennio 1992/1993 (rispettivamente 16,3% e 18,3% sul totale), al quale segue un biennio in calo e, da questo momento, le percentuali oscillano di anno in anno, altalenando le percentuali in crescita del 1996 e del 1999 (10,1% e 9,4%) a quelle in riduzione del 1998 e del 2000 (6,2% e 4,7%).



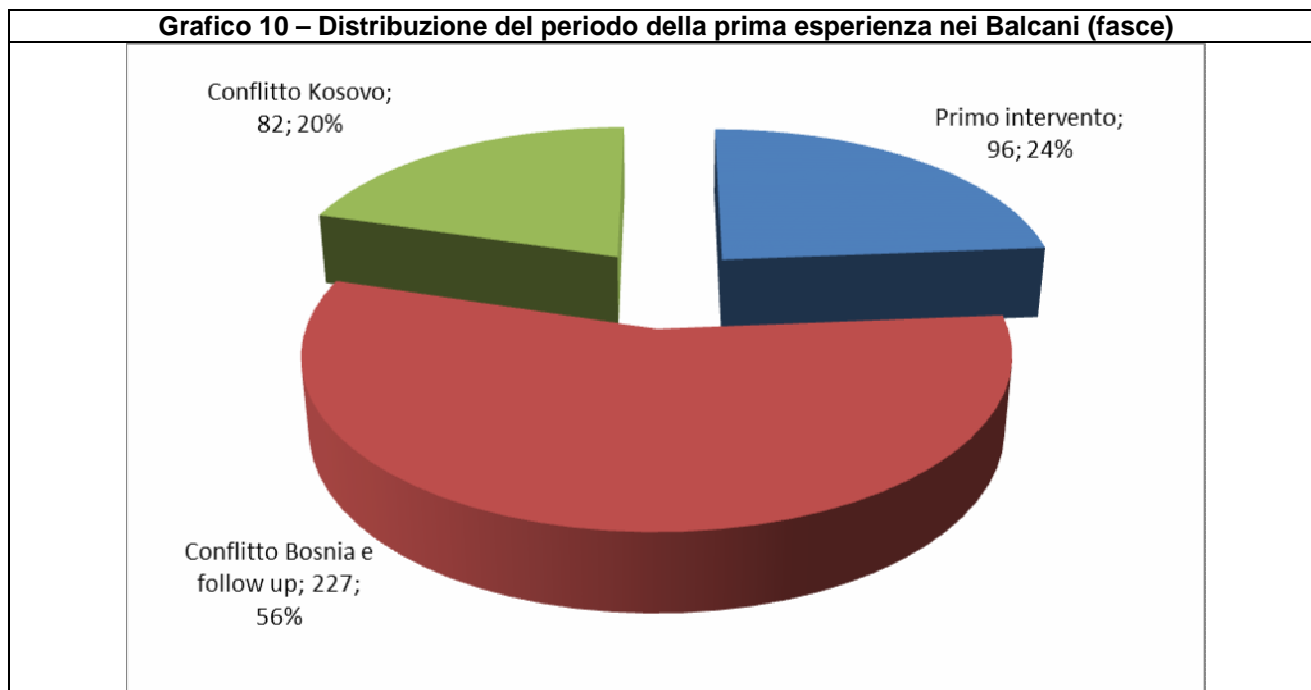
E' possibile considerare la distribuzione degli anni della prima esperienza anche in relazione a tre specifici momenti del conflitto nei Balcani: 1991/1992 (primi biennio del conflitto); 1993/1997 (conflitto bosniaco e *follow up*); 1998/2000 (conflitto in Kosovo). Da

² Per esigenze di sintesi, da questo punto in poi si parlerà di "esperienze" al plurale anche riguardo al gruppo degli occasionali che, di fatto, ha svolto un'unica esperienza nei Balcani.

questo punto in poi il riferimento ai tre diversi momenti verrà semplificato utilizzando le etichette “primo biennio”, “periodo Bosnia” e “periodo Kosovo”. Oltre la metà degli intervistati ha svolto la prima esperienza durante il periodo Bosnia, il 23,7% nel primo biennio e il restante 20,2% durante il periodo Kosovo.

Le caratteristiche dei volontari si distribuiscono in modo piuttosto omogeneo rispetto ai tre momenti, ma anche in questo ambito si possono individuare alcune peculiarità che distinguono i tre gruppi, in particolare rispetto all'età media e al genere: tra le persone che hanno svolto la prima esperienza durante il primo biennio l'età media supera i trent'anni (mentre negli altri gruppi si aggira intorno ai 28 anni) e in questo gruppo risulta più alta la percentuale della componente maschile (superando i due terzi sul totale).

Appara inoltre significativo evidenziare come tra le persone che hanno svolto la prima esperienza durante il primo biennio siano più alte le percentuali di chi era stato precedentemente nei Balcani e di chi conosceva persone provenienti da questi territori; l'analisi delle motivazioni per le quali questo sotto-campione di intervistati era stato nei territori dei Balcani mostra, tuttavia, come per la quasi totalità dei casi si trattasse di viaggi turistici, non mostrando quindi una diretta continuità con esperienze di volontariato o lavoro pregresse in loco.



Tornando a riferirsi alla dimensione della frequenza di impegno nei Balcani, si nota come le prime esperienze dei continuativi si concentrino soprattutto nel triennio 1992/1994 e come, tra i restanti anni, la percentuale più alta (ma comunque inferiore al 10%) si raggiunga nel 1999. Anche per gli sporadici e gli occasionali risulta rilevante il triennio 1992/1994, ma per gli sporadici questo accade soprattutto per i primi due anni del periodo e per gli occasionali i secondi due. Gli sporadici segnano poi un ulteriore picco nel 1996, mentre gli occasionali procedono a “blocchi” di bienni, con percentuali che si alzano nel 1996/1997 e nel 1999/2000.

Tab. 9 - Quanti anni avevi quando si è svolta questa prima esperienza nei Balcani? (fasce)	V.A	V.%
fino a 17 anni	14	3,5%
18-24 anni	145	35,8%
25-34 anni	130	32,1%
35-44 anni	74	18,3%
45 anni e oltre	42	10,4%
Totale	405	100,0%

Età media: 29 anni

L'età media alla prima esperienza dei tre gruppi decresce in relazione inversa alla frequenza di impegno nei Balcani: il gruppo dei continuativi sfiora il valore medio di 50 anni, gli sporadici superano i 46 anni e gli occasionali si fermano a 44 anni.

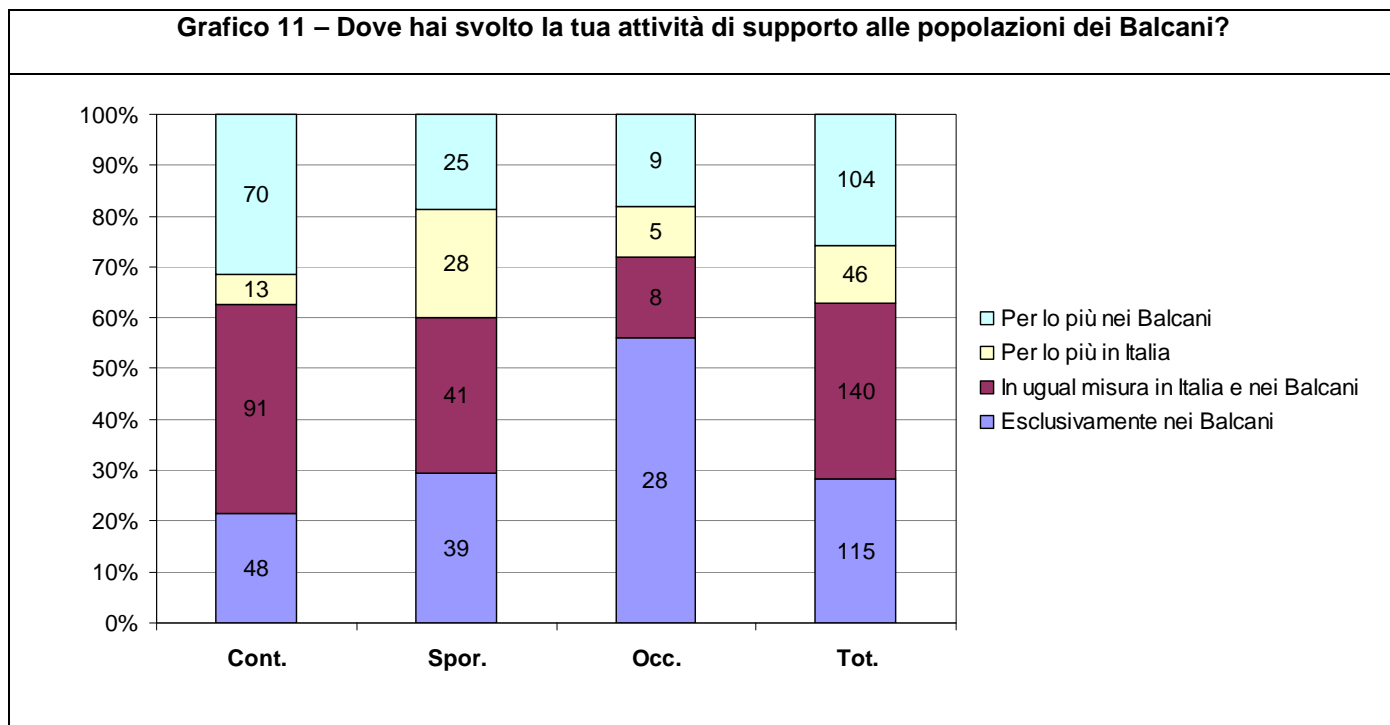
Le fasce di età alla prima esperienza segnano una concentrazione rilevante sugli intervalli 18-24 anni e 25-34 anni e la loro percentuale cumulata supera i due terzi sul totale.

La condizione professionale che i rispondenti avevano quando hanno partecipato alla loro prima esperienza di supporto alle popolazioni dei Balcani si polarizza sulle tipologie principali: i dipendenti stabili (32,6%) e gli studenti universitari (24%) e tra le restanti modalità solo i lavoratori autonomi e gli studenti di scuola superiore superano (seppur solo lievemente) il 10%. La quota degli studenti risulta decisamente più rilevante tra gli occasionali, mentre il gruppo dei continuativi è quello che, al momento della prima esperienza nei Balcani, risultava maggiormente inserito nel mondo del lavoro (sia in termini di lavoratori dipendenti stabili che di lavoratori autonomi).

Tab. 10 - Qual era la tua condizione professionale prevalente al momento di questa tua prima esperienza nei Balcani?	V.A	V.%
Lavoratore/trice dipendente (con contratto stabile)	132	32,6%
Studente/ssa universitario/a	97	24,0%
Lavoratore/trice autonomo/a	50	12,3%
Studente/ssa di scuola secondaria superiore	44	10,9%
Lavoratore/trice dipendente (con contratto flessibile)	26	6,4%
Studente/ssa universitario/a e lavoratore/trice	22	5,4%
In cerca di lavoro	11	2,7%
Rappresentante istituzionale	11	2,7%
In servizio civile / obiettore di coscienza	6	1,5%
Inattivo/a	2	0,5%
Pensionato/a	2	0,5%
Religioso/a	2	0,5%
Totale	405	100,0%

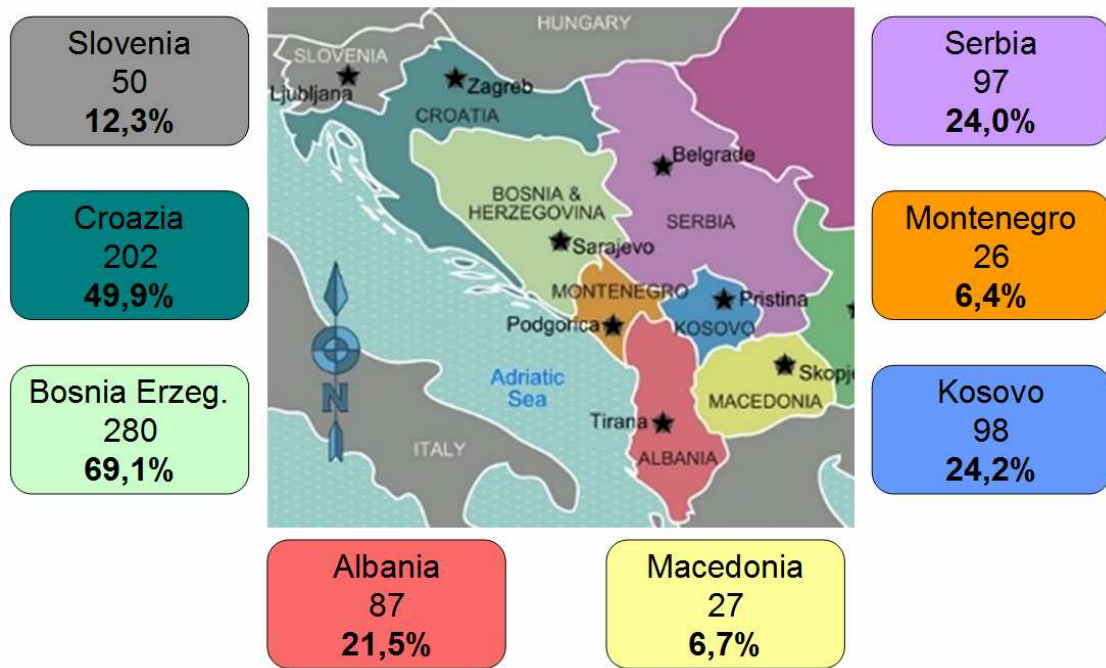
Oltre un terzo degli intervistati ha svolto le proprie attività di supporto alle popolazioni dei Balcani in ugual misura sul territorio italiano e in quello estero, il 28,4% esclusivamente nei Balcani, il 25,7% soprattutto nei Balcani e il restante 11,4% soprattutto in Italia,

ovviamente tra gli occasionali è decisamente più consistente la quota delle persone che ha svolto attività esclusivamente sul territorio dei Balcani.



I paesi più visitati dai volontari durante le loro attività sono la Bosnia, la Croazia e il Kosovo ed è interessante notare come, a fronte di una generale omogeneità sulle prime destinazioni più frequenti, tra gli occasionali risultino decisamente più basse le percentuali di persone che sono state in Macedonia, in Montenegro, in Serbia e in Slovenia.

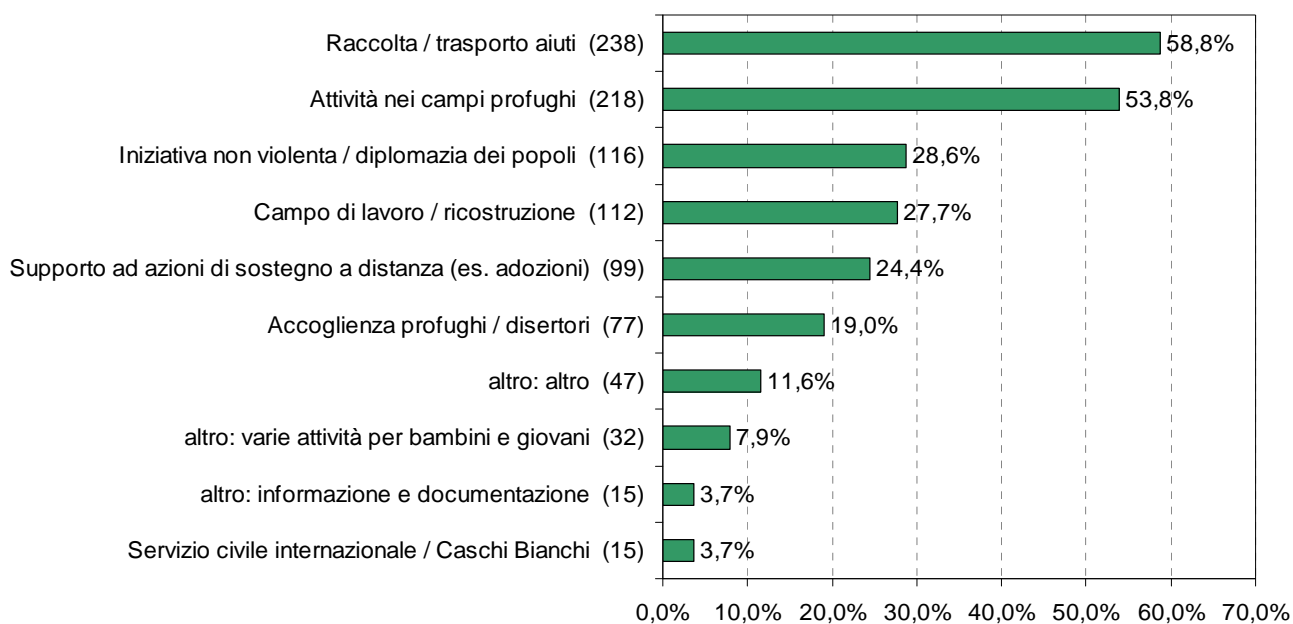
Grafico 12 – In quale/i paese/i dei Balcani si è svolta la tua esperienza?



Domanda a risposta multipla. Percentuali calcolate sui casi (405).

Le risposte multiple relative alle attività alle quali i volontari hanno partecipato si combinano in modo piuttosto eterogeneo, pur segnando due concentrazioni particolarmente significative sulle modalità della raccolta/trasporto degli aiuti e sulle attività nei campi profughi. Considerando la comparazione inter gruppo, tra i volontari continuativi compaiono con percentuali importanti anche attività meno rilevanti per gli altri gruppi (e ovviamente subordinate alla necessità di contatto costante con i territori), e questo accade in particolare per i campi di lavoro/ricostruzione e per il supporto ad azioni di sostegno a distanza (come, per esempio, le adozioni).

Grafico 13 – In quale/i attività consisteva la tua esperienza di supporto alle popolazioni dei Balcani?



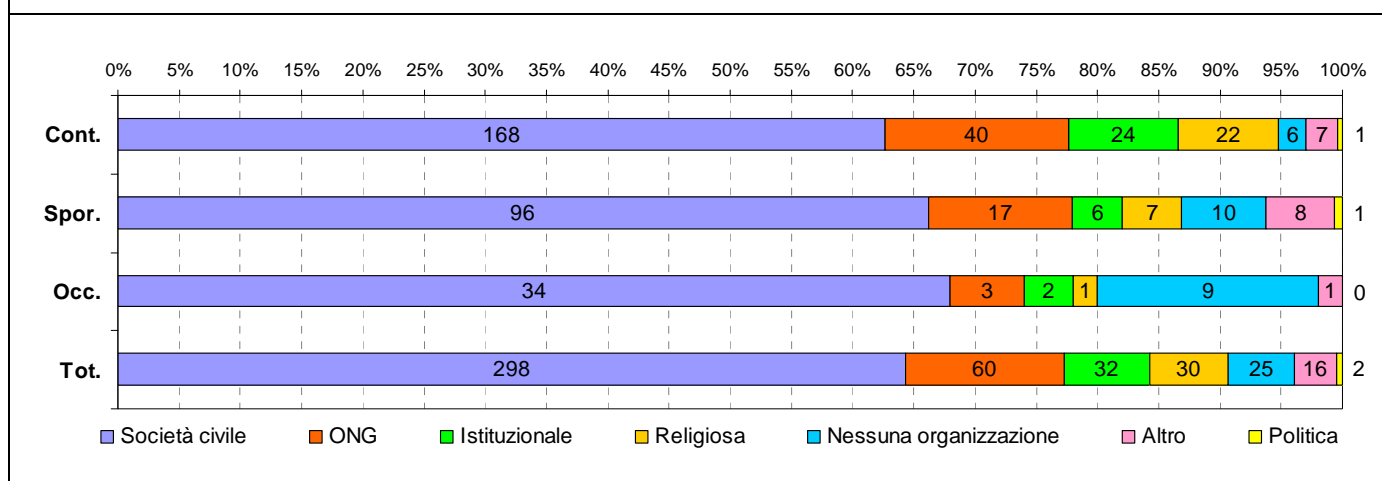
Domanda a risposta multipla. Tra parentesi il numero delle risposte. Percentuali calcolate sui casi (405).

Tab. 10 – Attività svolte	Cont.	Spor.	Occ.
Raccolta / trasporto aiuti	67,6%	53,4%	34,0%
Attività nei campi profughi	62,6%	42,1%	46,0%
Iniziativa non violenta / diplomazia dei popoli	30,2%	29,3%	20,0%
Campo di lavoro / ricostruzione	34,7%	19,5%	18,0%
Supporto ad azioni di sostegno a distanza (es. adozione)	30,6%	20,3%	8,0%
Accoglienza profughi / disertori	25,7%	11,3%	10,0%
altro: altro	13,5%	10,5%	6,0%
altro: varie attività per bambini e giovani	7,2%	10,5%	4,0%
Servizio civile internazionale / Caschi Bianchi	4,5%	3,8%	0,0%
altro: informazione e documentazione	5,4%	2,3%	0,0%

Domanda a risposta multipla. Percentuali di colonna calcolate sui casi (222 cont.; 133 spor.; 50 occ).

Per quanto riguarda la dimensione istituzionale, la ricodifica delle associazioni italiane con le quali gli intervistati hanno dichiarato di aver collaborato durante l'esperienza nei Balcani ha permesso di osservare una distribuzione in macro-categorie che vede prevalere (nella composizione delle risposte riportate³) le organizzazioni riconducibili alla società civile (73,6% sui casi), seguite dalle ONG (14,8% sui casi) e dalle organizzazioni di tipo istituzionale (7,9% sui casi).

Grafico 14 – Con quale/i organizzazione/i italiana/e hai collaborato durante la tua esperienza nei Balcani? (aggregazioni per tipologia)



Domanda a risposta multipla. Percentuali calcolate sulle risposte (463).

La comparazione tra i gruppi dei rispondenti mostra come siano quasi esclusivamente gli occasionali ad aver scelto la modalità “nessuna organizzazione” e anche in questo caso, quindi, emerge il carattere maggiormente informale delle esperienze vissute dagli occasionali; le organizzazioni di tipo istituzionale e le ONG aumentano la frequenza con la quale sono state scelte dagli intervistati in relazione diretta alla continuità dell’impegno e, per quanto riguarda le associazioni di tipo religioso, la loro percentuale raggiunge un valore significativo unicamente nel gruppo dei continuativi.

³ La scelta di lasciare la compilazione di questa risposta come campo libero ha comportato il fatto che alcune persone abbiano indicato diverse associazioni nella stessa risposta, rendendo necessaria la trasformazione della stessa in una variabile a risposta multipla.

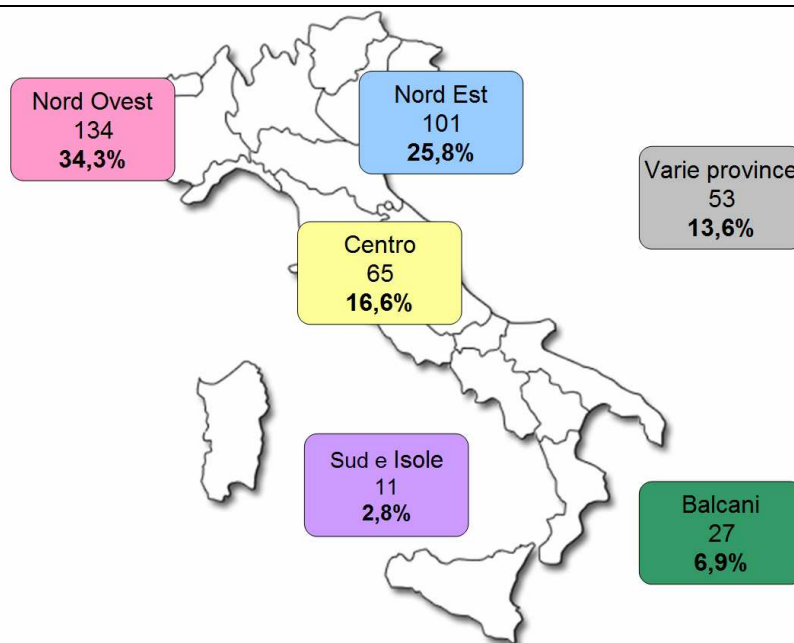
Tab. 11 – Tipologia di organizzazione	Cont.	Spor.	Occ.	Tot.
Società civile	75,7%	72,2%	68,0%	73,6%
ONG	18,0%	12,8%	6,0%	14,8%
Istituzionale	10,8%	4,5%	4,0%	7,9%
Religiosa	9,9%	5,3%	2,0%	7,4%
Nessuna organizzazione	2,7%	7,5%	18,0%	6,2%
Altro	3,2%	6,0%	2,0%	4,0%
Politica	0,5%	0,8%	0,0%	0,5%

Domanda a risposta multipla. Percentuali di colonna calcolate sui casi (222 cont; 133 spor.; 50 occ).

L'analisi delle specifiche organizzazioni segnalate dai rispondenti evidenzia un'elevata variabilità delle risposte e, in questo ambito, solo alcune associazioni ricorrono con una certa frequenza. In particolare i gruppi citati più spesso risultano essere: l'ICS (Italian Consortium of Solidarity), BCP (Beati Costruttori di Pace) e l'AGESCI.

La distribuzione delle province nella quali avevano sedi le organizzazioni italiane con le quali gli intervistati hanno collaborato durante l'esperienza nei Balcani vede prevalere il Nord Ovest (34,3%), seguito dal Nord Est (25,8%) e dal Centro (16,6%). I casi nei quali i rispondenti hanno indicato più province nella stessa risposta raggiungono il 13,6% (vd. l'etichetta "varie province" nel grafico seguente).

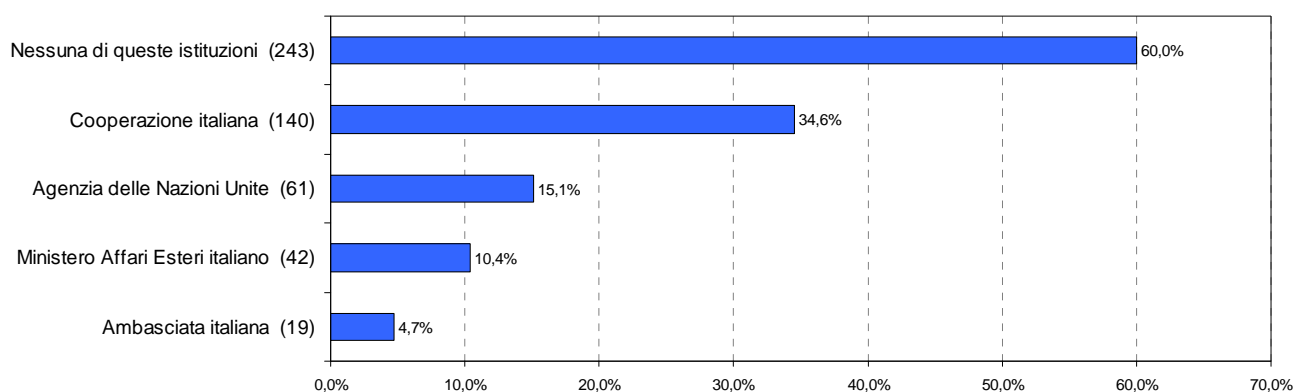
Grafico 15 – Potresti indicare la provincia nella quale avev/no sede/i la/e organizzazione/i con le quali hai collaborato durante la tua esperienza nei Balcani? (accorpamenti)



5 non sa / non risponde; 9 casi mancanti

Rispetto al supporto delle attività seguite nei Balcani, invece, si nota come nella percezione di buona parte dei rispondenti le grandi istituzioni della cooperazione e dello sviluppo non fornissero un sostegno diretto: la maggior parte dei rispondenti (60% sui casi) ha dichiarato che le attività alle quali partecipava non erano supportate da nessuna delle istituzioni proposte nel questionario, e tra le modalità selezionabili la più scelta risulta essere quella della generica “cooperazione italiana” (34,6% sui casi) seguita dall’Agenzia delle Nazioni Unite (15,1% sui casi).

Grafico 16 – Le attività di cui ti sei occupato/a venivano supportate da:



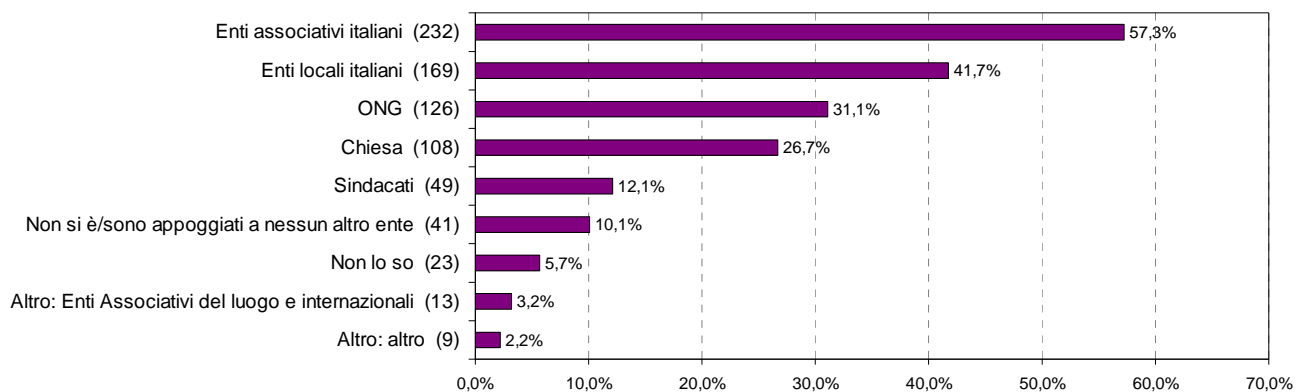
Domanda a risposta multipla. Tra parentesi il numero delle risposte. Percentuali calcolate sui casi (405).

TAb. 12 – Tipologia supporto	Cont.	Spor.	Occ.
Nessuna di queste istituzioni	58,6%	65,4%	52,0%
Cooperazione italiana	33,3%	32,3%	46,0%
Agenzia delle Nazioni Unite	22,5%	6,8%	4,0%
Ministero Affari Esteri italiano	14,4%	3,0%	12,0%
Ambasciata italiana	6,8%	2,3%	2,0%

Domanda a risposta multipla. Percentuali di colonna calcolate sui casi.

Per quanto riguarda gli enti di appoggio alle attività svolte nei Balcani prevalgono le associazioni italiane, gli enti locali italiani, le ONG e la chiesa; l'analisi per gruppo mostra come le combinazioni di scelte più eterogenee si rilevino tra le risposte dei continuativi e come, aspetto significativo, la quota di persone che si dichiara non informata a proposito questo dato arrivi, tra gli occasionali, al 22%.

Grafico 17 – Per le attività da svolgere nei Balcani, il tuo gruppo/organizzazione si è appoggiato a:



Domanda a risposta multipla. Tra parentesi il numero delle risposte. Percentuali calcolate sui casi (405).

Tab. 13 - Tipologia enti di appoggio	Cont.	Spor.	Occ.
Enti associativi italiani (es. Assopace, ARCI, ACLI, ICS, Beati i Costruttori di Pace)	60,4%	57,9%	42,0%
Enti locali italiani (es. assessorati, Comuni)	54,1%	31,6%	14,0%
ONG	38,7%	24,1%	16,0%
Chiesa	31,1%	24,1%	14,0%
Sindacati	14,9%	9,8%	6,0%
Non si è/sono appoggiati a nessun altro ente	10,4%	9,8%	10,0%
Non lo so	1,4%	6,8%	22,0%
Altro: Enti Associativi del luogo e internazionali	3,6%	3,0%	2,0%
Altro: altro	3,2%	1,5%	0,0%

Domanda a risposta multipla. Percentuali di colonna calcolate sui casi.

6. Le opinioni.

E' stato richiesto agli intervistati di esprimere il proprio grado di accordo in merito a una batteria di affermazioni riguardanti la propria esperienza individuale di volontari nei Balcani e, in senso più generale, rispetto ai significati attribuibili ai processi di mobilitazione in favore di popolazioni che vivono contesti assimilabili a quelli del conflitto nella ex Jugoslavia.

Gli item proposti in questa parte del questionario comprendevano le seguenti frasi:

- la mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana del tempo;
- la mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana nel lungo periodo;
- la mobilitazione della società civile italiana verso i Balcani è stata significativa anche per le società dei paesi dei Balcani;
- è bene che la società civile sia attiva anche nella politica internazionale;
- le azioni "dal basso" rivestono la loro importanza in ambito internazionale;
- questa esperienza ha contribuito a maturare un'apertura internazionale nella società civile italiana;
- questa esperienza ha "gettato le basi" del mio impegno politico;
- in prospettiva i paesi dei Balcani dovrebbero essere integrati tutti nell'Unione Europea.

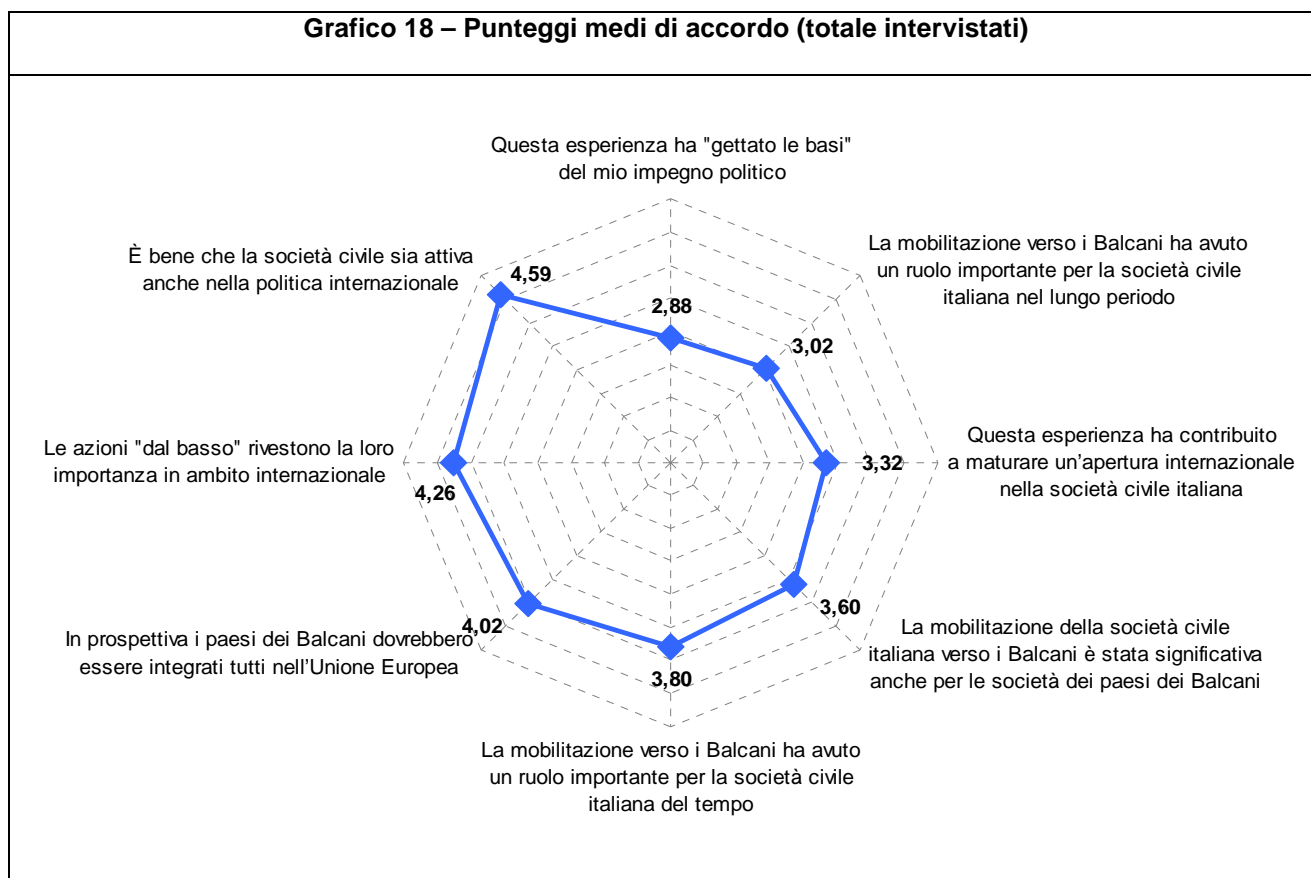
La distribuzione delle medie di accordo mostra punteggi decisamente alti per gli item che riguardano il movimento "dal basso" e l'attivazione collettiva: "è bene che la società civile sia attiva anche nella politica internazionale" e "le azioni "dal basso" rivestono la loro importanza in ambito internazionale" raggiungono una media significativamente superiore ai 4 punti.

Le affermazioni che riguardano in modo specifico l'esperienza nei Balcani registrano un punteggio medio che va dai 4 punti per l'item "in prospettiva i paesi dei Balcani dovrebbero essere integrati tutti nell'Unione Europea" per arrivare, valutando anche le ricadute sulla società civile italiana, ai 3 punti dell'item "la mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana nel lungo periodo".

Il punteggio di accordo più basso, in questa batteria, è registrato dall'unico item che riguardava la dimensione individuale e soggettiva "questa esperienza ha "gettato le basi" del mio impegno politico": la media di accordo in questo caso si ferma a 2,9 punti.

La comparazione delle medie filtrate per gruppo di appartenenza non mostra scostamenti significativi, ad eccezione di una tendenza degli sporadici a esprimersi con punteggi leggermente inferiori rispetto agli altri due gruppi.

Grafico 18 – Punteggi medi di accordo (totale intervistati)



Le domande prevedevano una risposta da 1 (massimo disaccordo) a 5 (massimo accordo)

Tab. 14 - Media accordo per tipo esperienza	continuativa	sporadica	occasionale
È bene che la società civile sia attiva anche nella politica internazionale	4,68	4,47	4,48
Le azioni "dal basso" rivestono la loro importanza in ambito internazionale	4,41	4,10	4,00
In prospettiva i paesi dei Balcani dovrebbero essere integrati tutti nell'Unione Europea	4,04	3,95	4,08
La mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana del tempo	4,00	3,59	3,44
La mobilitazione della società civile italiana verso i Balcani è stata significativa anche per le società dei paesi dei Balcani	3,74	3,41	3,44
Questa esperienza ha contribuito a maturare un'apertura internazionale nella società civile italiana	3,36	3,26	3,28
La mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana nel lungo periodo	3,15	2,85	2,92
Questa esperienza ha "gettato le basi" del mio impegno politico	2,91	2,82	2,90

In verde i punteggi superiori alla media totale, in rosso i punteggi inferiori.

Grafico 19 – Valori percentuali accordo e disaccordo

DISACCORDO				Temi	ACCORDO			
CONT.	SPOR.	OCC.	TOT.		TOT.	OCC.	SPOR.	CONT.
2,7%	6,0%	2,0%	3,7%	È bene che la società civile sia attiva anche nella politica internazionale	91,6%	88,0%	89,5%	93,7%
5,9%	9,8%	6,0%	7,2%	Le azioni "dal basso" rivestono la loro importanza in ambito internazionale	81,0%	68,0%	75,9%	86,9%
8,6%	12,0%	6,0%	9,4%	In prospettiva i paesi dei Balcani dovrebbero essere integrati tutti nell'Unione Europea	70,4%	70,0%	70,7%	70,3%
9,5%	16,5%	22,0%	13,3%	La mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana del tempo	63,5%	48,0%	55,6%	71,6%
9,9%	15,0%	12,0%	11,9%	La mobilitazione della società civile italiana verso i Balcani è stata significativa anche per le società dei paesi dei Balcani	54,3%	44,0%	48,1%	60,4%
18,9%	23,3%	22,0%	20,7%	Questa esperienza ha contribuito a maturare un'apertura internazionale nella società civile italiana	42,5%	36,0%	40,6%	45,0%
28,4%	44,4%	38,0%	34,8%	La mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana nel lungo periodo	31,9%	28,0%	25,6%	36,5%
41,4%	45,9%	38,0%	42,5%	Questa esperienza ha "gettato le basi" del mio impegno politico	35,3%	30,0%	34,6%	36,9%

Le domande prevedevano una risposta da 1 (massimo disaccordo) a 5 (massimo accordo). Disaccordo: da 1 a 2; Accordo: da 4 a 5. In verde le percentuali superiori al totale, in rosso le percentuali inferiori.

Attraverso l'analisi fattoriale⁴ è possibile individuare due profili di opinione principali tra i rispondenti:

- prospettiva di sistema – le componenti più rilevanti in questa visione riguardano dimensioni macro; questo profilo si caratterizza per uno sguardo orientato a valutare gli “impatti” di medio e lungo periodo che l'esperienza di mobilitazione ha avuto sia per la società civile italiana che per le popolazioni di Balcani;
- prospettiva “ dal basso” – le componenti più rilevanti riguardano la valorizzazione dei movimenti dal basso e la ricaduta che l'esperienza nei Balcani ha avuto per in prospettiva biografico/individuale. Significativo anche il fatto che in questa prospettiva sia più alto l'accordo in merito al fatto che i paesi dei Balcani dovrebbero essere integrati nell'Unione Europea, opinione che, probabilmente, è strettamente correlata a un approccio di matrice ideologica.

⁴ Questa tipologia di analisi permette di individuare diversi “profili di opinione” considerando le combinazioni di risposte ricorrenti in merito al grado di accordo rispetto a una batteria di affermazioni.

Tab. 15 – Analisi fattoriale	Profili di opinione	
	Prospettiva di sistema (coefficiente)	Prospettiva “dal basso” (coefficiente)
La mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana del tempo	0,78	0,26
La mobilitazione verso i Balcani ha avuto un ruolo importante per la società civile italiana nel lungo periodo	0,88	0,11
La mobilitazione della società civile italiana verso i Balcani è stata significativa anche per le società dei paesi dei Balcani	0,70	0,10
È bene che la società civile sia attiva anche nella politica internazionale	0,15	0,76
Le azioni "dal basso" rivestono la loro importanza in ambito internazionale	0,33	0,58
Questa esperienza ha contribuito a maturare un'apertura internazionale nella società civile italiana	0,77	0,20
Questa esperienza ha "gettato le basi" del mio impegno politico	0,25	0,48
In prospettiva i paesi dei Balcani dovrebbero essere integrati tutti nell'Unione Europea	-0,04	0,67

Per ricostruire una valutazione sintetica in merito al valore attribuito all'esperienza vissuta nei Balcani si è chiesto ai rispondenti di selezionare due aspetti considerati rappresentativi dell'esperienza nel suo complesso tra una lista di item che alternava affermazioni con accezione positiva come:

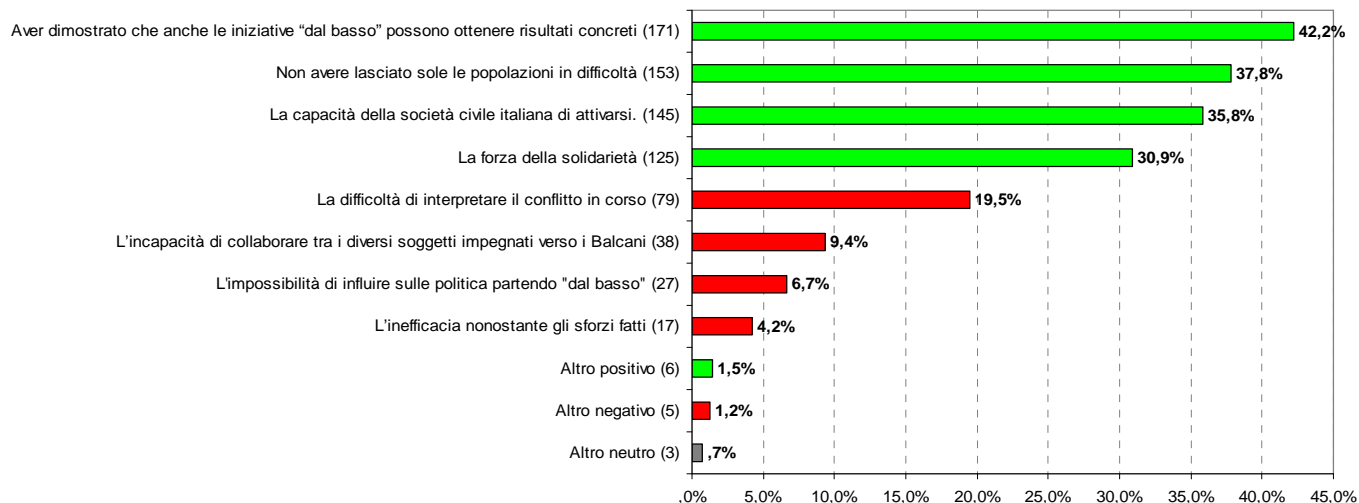
- la capacità della società civile italiana di attivarsi;
- non avere lasciato sole le popolazioni in difficoltà;
- aver dimostrato che anche le iniziative "dal basso" possono ottenere risultati concreti;
- la forza della solidarietà;

ad affermazioni "declinate in negativo" come:

- l'inefficacia nonostante gli sforzi fatti;
- l'incapacità di collaborare tra i diversi soggetti impegnati verso i Balcani;
- la difficoltà di interpretare il conflitto in corso;
- l'impossibilità di influire sulle politica partendo "dal basso".

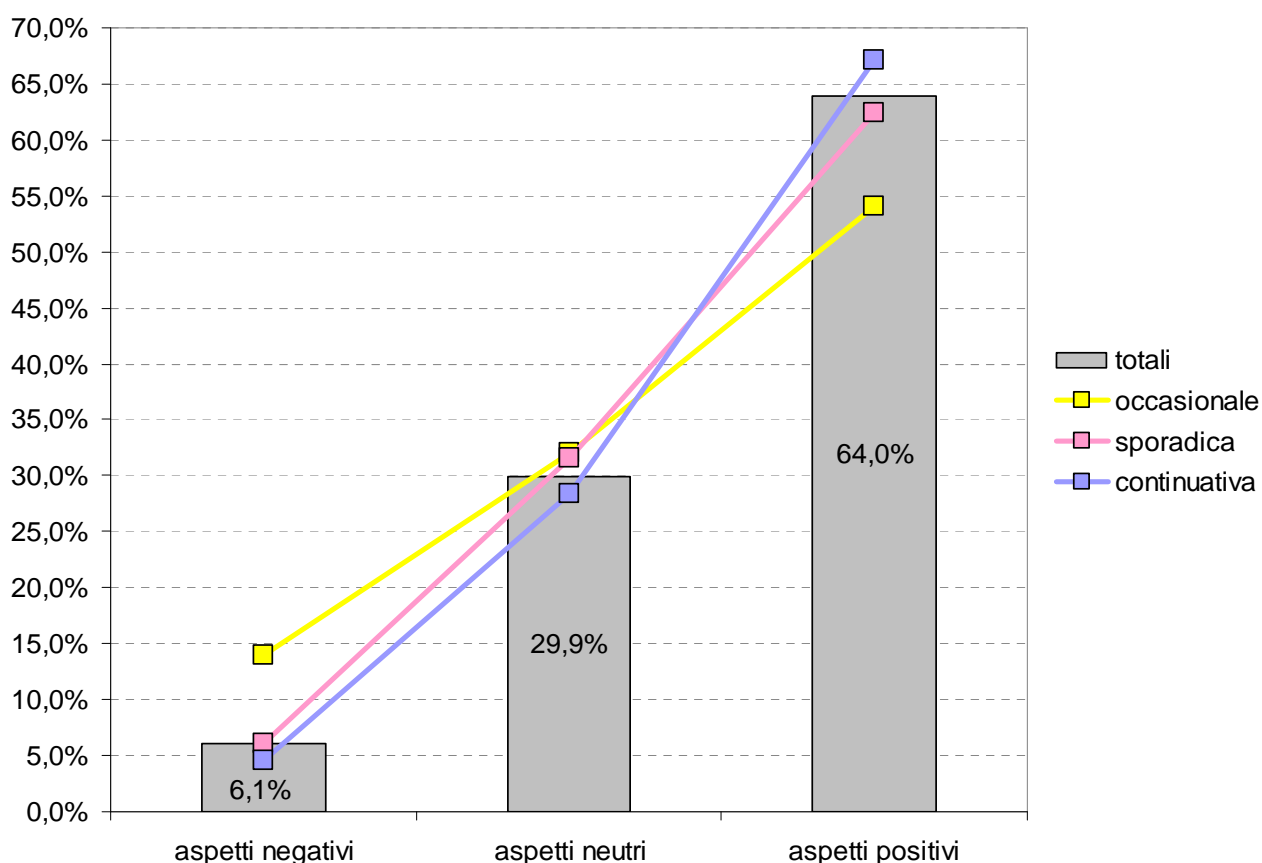
La distribuzione dei due aspetti considerati più rilevanti mostra come, nella maggior parte dei casi, siano stati selezionate le modalità riconducibili ad aspetti positivi e l'accentuazione positiva delle valutazioni cresce in proporzione diretta con la frequenza di impegno sul territorio. In questo senso, quindi, sono gli occasionali a scegliere con maggiore frequenza le modalità che rimandano ad esperienze negative.

Grafico 20 – “A distanza di alcuni anni quali ritieni siano stati gli aspetti che hanno caratterizzato maggiormente queste esperienze di mobilitazione?”



Domanda a risposta multipla. Tra parentesi il numero delle risposte. Percentuali calcolate sui casi (405).

Grafico 21 – Prevalenza di aspetti negativi, neutri e positivi

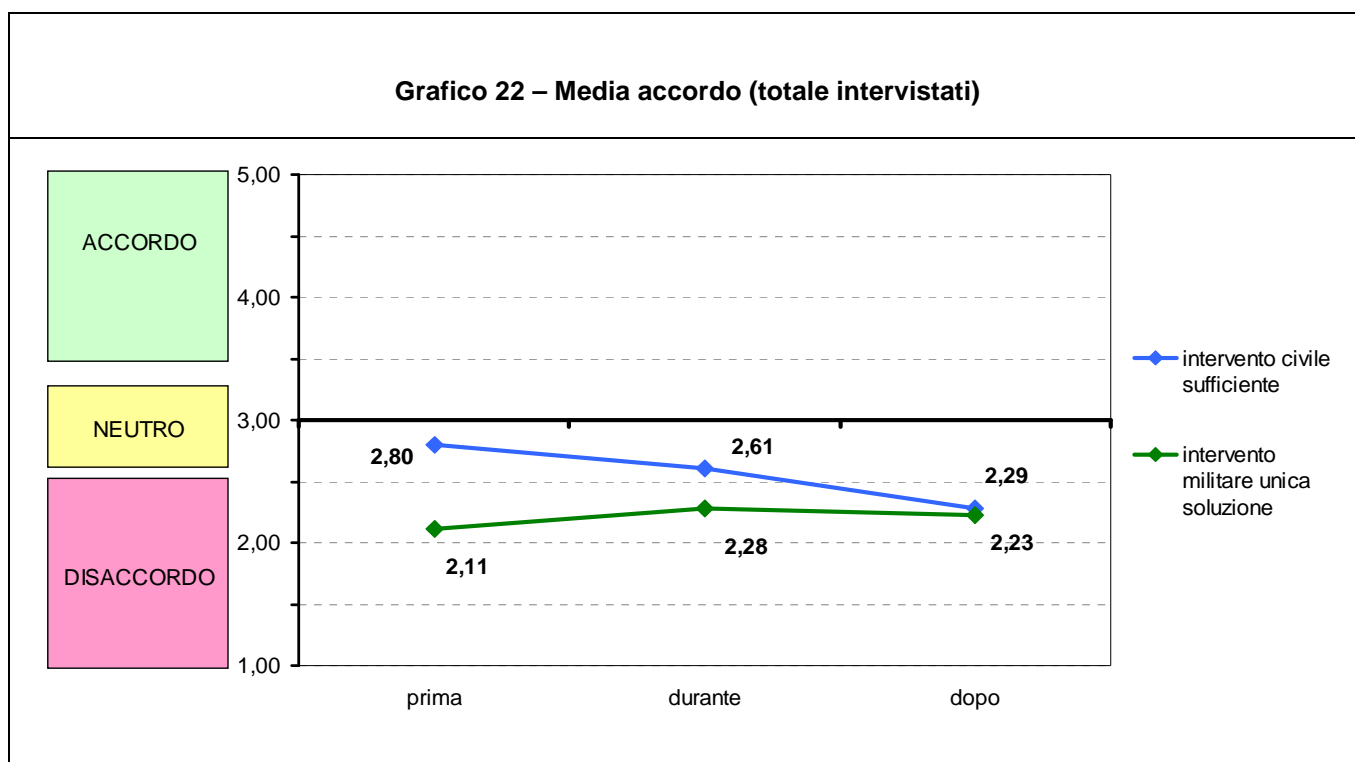


Ad ogni risposta data si è assegnato un +1 in caso di aspetto positivo, 0 in caso di aspetto neutro, -1 in caso di aspetto negativo. Per ogni intervistato si sono sommati i punteggi che, se uguali a 0 hanno dato prevalenza di neutralità, se maggiori di 0, prevalenza di aspetti positivi, se minori di 0 prevalenza di aspetti negativi.

Rispetto alle valutazioni in merito all'efficacia degli interventi della società civile e dei corpi militari nel contrasto al conflitto gli intervistati hanno assegnato un livello di accordo (su scala 1-5) distinguendo, con sguardo retrospettivo, le opinioni che avevano prima di vivere l'esperienza di volontariato nei Balcani, durante l'esperienza e al momento dell'intervista.

Per quanto riguarda le opinioni in merito al fatto che l'intervento civile possa essere una misura sufficiente a fermare un conflitto, si osserva, in senso longitudinale, un costante calo dell'accordo (che passa dal 2,8 al 2,3).

Le valutazioni dell'efficacia dell'intervento militare segnano invece una curva che sale durante l'esperienza (quindi in relazione alla possibilità di constatare in prima persona la complessità delle situazioni di guerra), per poi scendere (seppur solo leggermente) al momento dell'intervista e allinearsi al punteggio medio assegnato all'efficacia della società civile.



Le domande prevedevano una risposta da 1 (massimo disaccordo) a 5 (massimo accordo)

Tab. 16 - L'intervento della società civile è sufficiente per fermare il conflitto (totale intervistati)	prima	durante	dopo
Disaccordo	41,2%	44,2%	61,2%
Accordo	26,9%	19,5%	12,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Disaccordo: da 1 a 2; accordo: da 4 a 5; (3: posizione neutra)

Tab. 17 - In contesti di conflitto simili a quelli creatisi nei Balcani tra il 1991 e il 2000 l'intervento militare della comunità internazionale può essere l'unica soluzione per fermare il conflitto (totale intervistati)	prima	durante	dopo
Disaccordo	64,7%	60,5%	60,0%
Accordo	14,1%	18,0%	16,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Disaccordo: da 1 a 2; accordo: da 4 a 5; (3: posizione neutra)

L'analisi filtrata attraverso la dimensione della continuità di contatto con i territori dei Balcani conferma l'insieme dei continuativi come il gruppo che, nelle sue visioni, esprime una più profonda consapevolezza delle dinamiche in atto e che, di conseguenza, nel tempo "ridimensiona" gli aspetti ideologici nella costruzione delle proprie opinioni. Esemplare, in questo senso, è la crescita "longitudinale" tra queste persone del disaccordo in merito al fatto che l'attivazione della società civile sia una misura sufficiente di contrasto al conflitto. Se, dunque, per tutti i gruppi la scansione temporale ha comportato la formulazione di valutazioni più moderate rispetto ai posizionamenti ideologici iniziali, sono soprattutto i continuativi ad aver modificato le proprie opinioni di partenza.

Grafico 23 – Intervento civile sufficiente

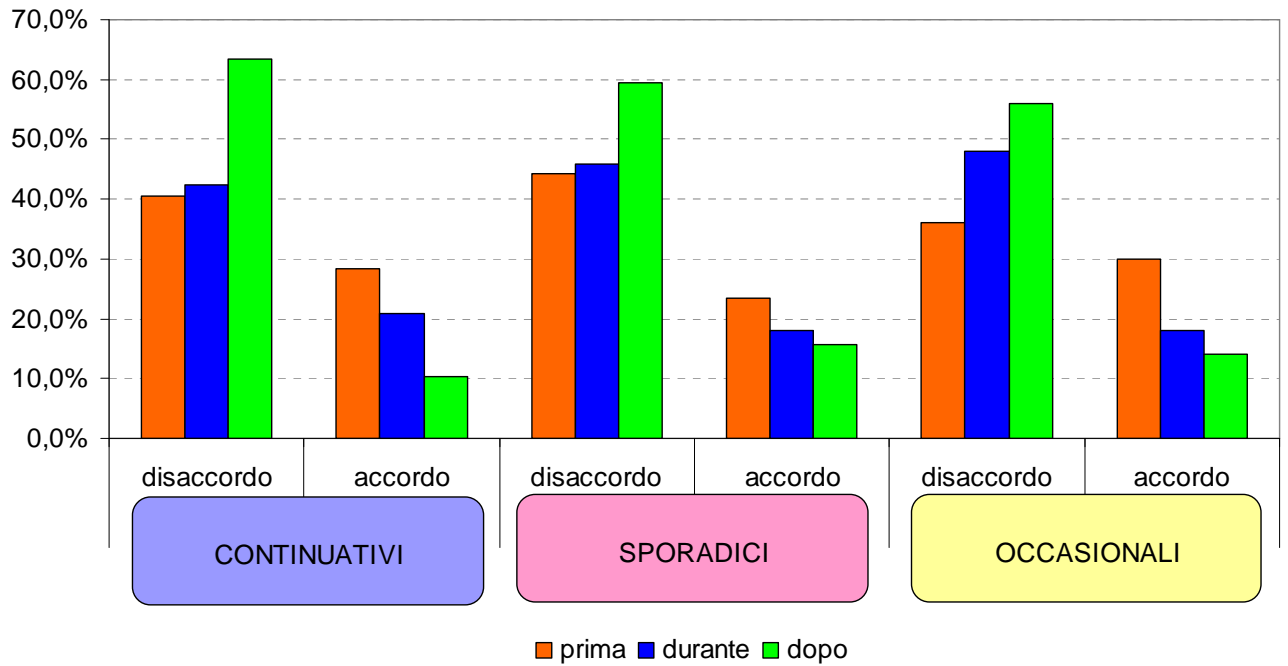
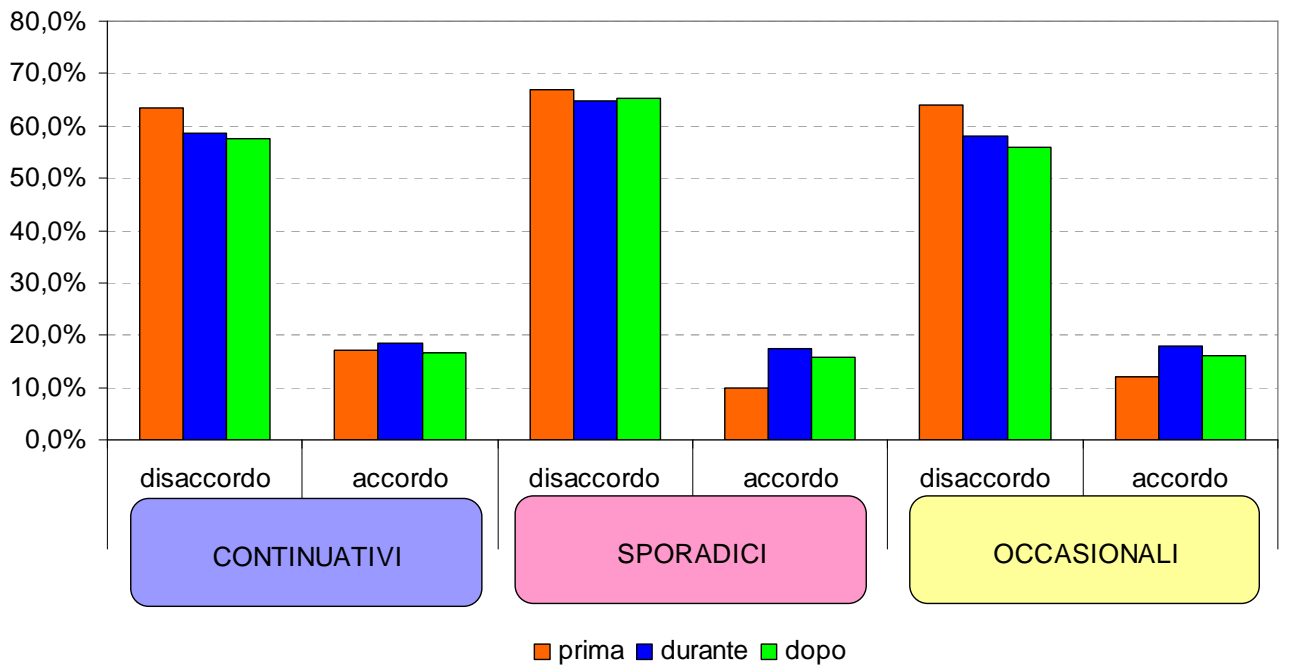


Grafico 24 – Intervento militare unica soluzione



7. La relazione con il mondo del volontariato in seguito all'esperienza nei Balcani

Una volta concluso il proprio impegno nei Balcani, oltre un terzo dei rispondenti ha continuato collaborare con il mondo della solidarietà mantenendo una prospettiva internazionale; il 25,4% dei rispondenti ha invece proseguito la propria attività di volontariato a livello locale/nazionale, il 22,7% svolge una professione riconducibile al terzo settore e/o all'ambito della cooperazione internazionale e della solidarietà e il 17% non ha più avuto contatti con questi ambiti.

Come presumibile, sono soprattutto i continuativi a lavorare in questi ambiti, così come tra gli occasionali la quota delle persone che non hanno più avuto esperienze di volontariato è più alta di quasi il doppio rispetto a quanto osservabile negli altri gruppi. Un aspetto curioso è invece rappresentato dal fatto che la quota di persone che hanno continuato ad avere a che fare con associazioni/organizzazioni impegnate a livello internazionale sia leggermente più alta tra gli sporadici.

TAbl. 18 - In seguito alla mia esperienza nei Balcani... (scegli la risposta che più si avvicina al tuo vissuto)	continuativa	sporadica	occasionale	totale
Ho continuato a collaborare con il mondo della solidarietà soprattutto a livello internazionale	40,1%	33,8%	14,0%	34,8%
Ho iniziato a collaborare nell'ambito di associazioni/organizzazioni soprattutto a livello locale/nazionale	21,2%	30,8%	30,0%	25,4%
Svolgo una professione in questo settore: solidarietà, cooperazione internazionale, terzo settore	26,1%	15,8%	26,0%	22,7%
Non ho più avuto alcun contatto col mondo della solidarietà/cooperazione/politica internazionale	12,6%	19,5%	30,0%	17,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%